Anno 14 - Sped. abb. postale - Gruppo II - N. 21

Sabato 16 Dicembre 1944 - XXIII

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Ufficiale per i sodalizi: Sezione del C.A.I. di Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M. Milano, Auronzo (Cadorina), Besozzo, Bologna, Cittadella, Cuneo, Ivrea, Parma, Saluzzo, Varese, Aosta e sua Sottosez. «Montagna», «Fior di Roccia» Milano, F.A.L.C. Milano, Gr. Sciatori «Penna Nera» Milano, P.C.A. Lodi

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 25 - Estero L. 45
Sostenitore L. 100 - Benemerito L. 200

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione del giornale

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni di cui è organo ufficiale
ESCE IL 1 E IL 16 DEL MESE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - Via Plinio N. 70
Una copia separata Lire 1,20

Il trionfo dello sci

Ricordi e speranze

II

Abbiamo brevemente riassunto lo straordinario sviluppo dello sci italiano dal lontano 1906 ai fasti della prima guerra mondiale. Le battaglie di organici Battaglioni sciatori sull'Adamello, nel Gruppo dell'Ortles-Cevedale, segnarono la gloria di figure di sciatori già note sportivamente ed eroi come Attilio Calvi, Luigi Manzini, Nino Calvi, Carlo Locatelli sacrificarono la loro vita alla testa dei loro soldati.

Subito dopo il 1918 sorsero veramente i primi campioni agonistici dello sci esponenti di Sci Club valligiani, che subito si fondarono ovunque nelle nostre vallate alpine. E' stato gran merito degli Sci Club di città (i maggiori erano allora quelli di Torino, di Milano, di Bergamo, di Trento, di Venezia) di essere stati i promotori degli Sci Club valligiani che invero splendettero quasi subito di vivo entusiasmo.

A Lecco presso lo Sci Club S.E.L. si formò un primo nucleo magnifico di atleti: Nino Castelli, Giuseppe Cazzaniga, Giovanni Gargenti, furono i più attivi.

Tra gli Sci Club più ferventi di attività chi non ricorda lo Sci Club Formazza col suo padre spirituale don Rocco Beltrami, con Benigno e Giuseppe Ferrera, Achille Bacher e Valci, atleti di grandi mezzi, specialmente nelle gare di fondo?

Antagonista asperrimo fu sempre lo Sci Club Bormio, creatura di Giuseppe Tuana, coi primi Sertorelli e Confortola. Lo Sci Club Ponte di Legno formò sempre una squadra omogenea, capitanata da Omobono Beltracchi. E via via il gruppo dei cortinesi coi forti Colli, i Menardi, i Lacedelli ed i Zardini, e quelli dello Sci Club Valgardena coi Demetz o quelli di Cormaiore cogli Ottoz e Pellissier di Valtornenza od i friulani coi Wuerich.

Nino Castelli di Lecco fu indubbiamente un campione italiano di sci ammirato, ma chi può dimenticare Vitale Venzi, valtellinese, affinatosi in Engadina e naturalizzatosi poi milanese? Superbo campione di salto, coi suoi 57 metri fatti sull'Olimpia Schanze di St. Moritz, e i 65 m. a Pontresina, campione discesista e di combinata.

Anch'egli purtroppo è scomparso un mese fa, chiudendo i suoi giorni a Treviglio; da tempo si era ritirato e non lo vedevamo più. Non era forse della classe dei Capiti o dei Parodi pure italo-engadinesi, però era un grande campione. Anche Luigi Bernasconi, venuto più tardi, fu un altro notevole italo-engadinese campione di salto.

Intanto una schiera di animatori collaboravano nel modo migliore a Torino, Milano e Venezia per far progredire lo sci agonistico che ricevette un notevole impulso colla costituzione della Federazione Italiana dello Sci, fondata a Milano e che ebbe come primo presidente Aldo Bonacossa, poi a Torino Mario Corti, presidente indimenticabile dello Sky Club Torino, che più tardi costruì il primo trampolino di salto veramente moderno a Clavière, indi Gino Ravà a Venezia; Luigi Fiumiani animatore molto apprezzato in Lombardia; Terschak a Cortina fu alla pari coi migliori organizzatori e tecnici internazionali. La *Gazzetta dello Sport* organizzò sempre con cura l'Adunata Valligiani, la sagra dello sci agonistico montanaro, mentre i Campionati Italiani si svolgevano regolarmente in una atmosfera di maggior tecnicismo.

Fu in quel periodo tra il '25-'27 che la Federazione dello Sci riuscì a farsi consegnare dal Ministero della Guerra oltre 2000 vecchi, ma ottimi paia di sci che furono distribuiti agli Sci Club valligiani per consolidare la propaganda: lo accordo fu concluso tra lo scrivente e l'allora Colonnello Tessitore.

Intanto l'Italia si cimentava per la prima volta nelle Olimpiadi di Chamonix del 1924 con esito onorevole, per merito specialmente del cortinese Enrico Colli, e nel 1927 organizzò il II Concorso Internazionale di Sci a Cortina che fu una rivelazione per gli ospiti nordici, capitanati dall'allora colonnello Ivan Holmsquit, svedese, presidente della Federazione Internazionale dello Sci. Poco dopo, nel 1928, a St. Moritz in Engadina, l'Italia ottenteva una discreta classifica col secondo posto nella gara di salto per la combinata con Vitale Venzi.

A Garmisch (Baviera) - 1936 alle Olimpiadi l'Italia vinceva clamorosamente il Campionato Militare internazionale con la pattuglia degli Alpini del Ten. Silvestri.

Dobbiamo fare ora i nomi di Erminio Sertorelli ed Erminio Confortola, campioni della squadra di Bormio, di Bonomo e Caneva di Asiago e più tardi ancora degli atleti di Bormio: Aristide Compagnoni, Silvio Compagnoni, Stefano e specialmente Giacinto Sertorelli, secondo nel Campionato mondiale di discesa a Innsbruck nel 1937, e dovremo citare ancora i forti cortinesi dotati ormai del grande trampolino di salto di Zuel e di discesa di importanza internazionale.

Un giusto ricordo deve essere qui dato agli istruttori esteri. Abbiamo citato la forte influenza avuta intorno al 1906-99 del norvegese Harald Smith: dobbiamo ora ricordare il norvegese Olaysen, ma soprattutto Sverre Lislegaard, che formò la base stilistica dei nostri fondisti e saltatori; Kielberg valente in salto e fondo, il finlandese dott. Sares, morto per la patria sua in guerra, ed infine i più recenti istruttori Gasperl ed Hans Nöbel, austriaci e discesisti valentissimi, che hanno beneficamente influito sulla tecnica di nostri campioni.

Questi ultimi furono i più popolari e fecero scuola a molti maestri di sci della F.I.S.I. che vanno ancora per la maggiore.

Contemporaneamente a questo sviluppo agonistico, enorme fu lo sviluppo sia dell'alpinismo sciistico che di quello turistico dei centri invernali italiani.

Una schiera di valenti alpinisti sciatori prese d'assalto, specialmente dopo il 1924-25, quanto rimaneva ancora di non fatto per la prima volta cogli sci. Agli appassionati anziani che abbiamo già citato l'altra volta si aggiunsero le reclute giovani con una tecnica moderna. L'ardimento portò purtroppo a varie disgrazie, la più nota delle quali fu quella del Piz Corvatsch (Engadina), nella quale rimasero vittime l'avv. Augusto Porro, Lisetta Porro, Cazzaniga e Vittoria Torrani.

Intanto due fatti-base davano un improvviso impulso alla propaganda sciistica: la costruzione delle teleferiche sciatorie e la costituzione delle «scuole di sci». La prima teleferica a Cortina d'Ampezzo fu dettata anche da un interesse locale turistico, ma i grandi impianti teleferici del Sestriere furono puramente sportivi: così dicasi di quelli di Cervinia.

Il successo fu enorme e l'accorrere dei neofiti desiderosi di emozioni e di gioia, nell'aria libera e nel sole invernale fu strepitoso.

La gioia della velocità si sposò con un desiderio «salutista», se così è permesso dire, di inebriare il fisico.

La bellezza, la grandiosità della montagna passò indubbiamente in secondo piano, per molti, per troppi fanatici discesisti.

Le veloci auto colle catene sonanti portarono a centinaia i nuovi appassionati entusiasti della neve meccanizzata. Dobbiamo con rincrescimento constatare che una forte parte del successo fu dovuto all'euforia meccanico-cerebrale che la discesa vertiginosa provocava nello sciatore e nella sciatrice. Masse popolari tuttavia normalmente sedentarie furono attirate dalle impreviste emozioni e dalla soppressione dell'insopportabile fatica dell'ascesa.

Comunque le stazioni invernali rigurgitarono di pubblico.

Anche i corsi di sci, istituiti dovunque, ebbero buon successo specialmente tra i giovanissimi e migliorarono fortemente la media di abilità tecnica. Fu questa una provvida «novità» di grande importanza.

I «maestri di sci» creati dalla F.I.S.I. furono davvero una istituzione apprezzata da tutti. La F.I.S.I., alla quale spetta il controllo e la direzione dello sci agonistico, dedicò ogni cura alla creazione di campioni nazionali ed internazionali: i risultati furono discontinui a seconda degli anni e la rappresentanza nazionale nel campo sportivo subì anche la difficoltà degli eventi.

Alcuni valutavano nel 1940 a duecento e forse a trecento mila gli sciatori in Italia.

Difficile è il dar valore a tale calcolo, ma certo lo sport ed il mezzo sciistico sono diventati realmente popolari.

Se una giusta linea di equilibrio verrà mantenuta in futuro tra lo sci alpinistico e lo sci agonistico — così come da tutti i competenti si auspica, — lo sci ha ancora un grande avvenire ed il suo trionfo sarà realmente definitivo.

Guido Bertarelli

Mostra fotografica della Montagna

16 febbraio - 1° marzo 1945

1) La Mostra è libera a tutti i fotografi dilettanti, soci e non soci del C.A.I.

2) La Mostra ha per iscopo la illustrazione artistica e documentaria della montagna in tutte le sue manifestazioni, comprese la fauna, la flora, i costumi, ecc.

3) La Mostra verrà ordinata nelle sale della Sezione di Milano del C.A.I. e rimarrà aperta dal 16 febbraio al 1° marzo 1945, compresi i giorni festivi.

4) Ogni partecipante potrà presentare un numero illimitato di fotografie.

5) Le fotografie del formato minimo 13 per 18, dovranno essere presentate *senza alcuna montatura*. A tergo di ogni fotografia dovrà figurare il nome e cognome del partecipante e il titolo del soggetto, che dovrà essere ripetuto sulla scheda.

Bisogna farla finita con pescicani, strozzini, speculatori, accaparratori e tutta la genia dei LADRI NERI.

6) Le fotografie dovranno pervenire alla Sezione di Milano del C.A.I., via Silvio Pellico n. 6, *non oltre il giorno 31 gennaio 1945.*

7) La scheda di adesione dovrà essere accompagnata da una quota di L. 5 per ogni fotografia, quota che verrà restituita per le fotografie non ammesse.

8) Le fotografie presentate verranno esaminate dalla Commissione che giudicherà insindacabilmente quali potranno essere ammesse alla Mostra, tenendo calcolo della loro graduatoria di merito artistico ed esecutivo, in relazione allo spazio disponibile.

9) La Commissione, prima della chiusura della Mostra, procederà alla assegnazione di vari premi gentilmente offerti da ditte e da soci del C.A.I. L'elenco dei premiati ed i nomi dei donatori, verranno pubblicati sul giornale «Lo Scarpone».

10) La Commissione si riserva il diritto di riprodurre a scopo di propaganda le fotografie esposte, ove non ne fosse fatto espresso divieto sulla scheda di adesione.

11) La Commissione avrà la più diligente cura delle fotografie presentate, senza tuttavia assumersi alcuna responsabilità per eventuali danni, smarrimenti o distruzioni, da qualsiasi causa derivati.

12) A partire dal giorno 15 marzo le fotografie esposte rimarranno a disposizione dei partecipanti, i quali dovranno provvedere a loro spese, al ritiro presso la Segreteria. La Commissione sarà particolarmente grata a quei partecipanti che vorranno far dono delle fotografie esposte all'Archivio fotografico sezionale.

Fotografie a colori

Durante l'esposizione verranno eseguite, in giorni ed ore da fissarsi, proiezioni di fotografie a colori.

Potranno parteciparvi tutti i dilettanti fotografi, con un numero illimitato di soggetti, che verranno preventivamente selezionati dalla Commissione

Le diapositive dovranno essere presentate non oltre il giorno 31 gennaio, convenientemente montate negli appositi telaini, su ciascuno dei quali i partecipanti avranno cura di scrivere il proprio nome e cognome, con un numero d'ordine, che dovrà essere ripetuto su un apposito elenco scritto a macchina, recante la chiara e breve precisazione del soggetto. *Il numero d'ordine dovrà essere scritto sul lato della gelatina.*

La Commissione: *Barberis Erberto, Mantovani Attilio, Pastore Pierfrancesco, Saglio Silvio.*

Il Manualetto del propagandista del C.A.I.

Perchè dovete essere soci del C.A.I.

Pag. 32, con copertina illustrata e disegni nel testo.

Per cura della Sede centrale e col generoso concorso del consigliere centrale del C.A.I. Ambrogio Porrini, presidente della Sezione di Gallarate, è stato pubblicato e sarà pronto per la distribuzione a partire dal 15 gennaio, un *Manualetto del Propagandista* del C.A.I.

Esso verrà gratuitamente distribuito alle Sezioni, per ora in misura ridotta, proporzionalmente al numero dei soci, per essere consegnato ai più attivi propagandisti.

Le Sezioni del C.A.I. di Monza, Omegna e Como adottano "Lo Scarpone" come organo ufficiale

A conclusione delle trattative intercorse in questi ultimi tempi, abbiamo il piacere e l'onore di annunciare che un «blocco» di tre attive Sezioni del C.A.I. entra nel già numeroso elenco di quelle che hanno adottato il nostro periodico come proprio organo ufficiale, abbonando collettivamente i rispettivi soci. Si tratta, in ordine cronologico, delle Sezioni di Monza, Omegna e Como, *rappresentanti, complessivamente un'entità di circa* mille *nuovi abbonati che di mano in mano che procederà il pagamento delle quote sociali, riceveranno «Lo Scarpone» a cura delle Sezioni stesse.*

L'avvenimento è indubbiamente di notevole importanza per la maggior diffusione del nostro giornale, ormai quasi totalitaria fra gli alpinisti in Lombardia e in buona parte del Piemonte. Sono anche qui le Sezioni più attive che ci danno l'ambito riconoscimento della nostra modesta opera. Non vogliamo ripetere le espressioni che già abbiamo avuto occasione di esternare in precedenti consimili occasioni; ci limitiamo a porgere un pubblico cordiale ringraziamento a coloro che dell'accordo sono stati i sostenitori ed i realizzatori volonterosi: al Presidente del C.A.I. di Monza, Arnaldo Bogani ed al consigliere rag. Carlo Schiatti, nostri abbonati da molti anni; al Presidente del C.A.I. Omegna, rag. Massimo Lagostina, un «fedelissimo» de «Lo Scarpone» fin dalla sua fondazione; ed infine al buon Francesco Girola del C.A.I. Como, che si è adoperato e si adopera in ogni modo perchè l'adesione dei soci comaschi raggiunga il massimo numero possibile.

APPUNTI DI TOPONOMASTICA

La fortuna del toponimo "grumo" nelle Prealpi bergamasche

Vi sono alcuni toponimi che sono specifici di piccole zone particolari. Uno di queste è *grumo* o *grome*, che fa poi lo stesso, caratteristico del territorio bergamasco e, ancor più, *della collina e bassa montagna bergamasca*. Al di qua dell'Adda, cioè in provincia di Como o di Milano, non troviamo il toponimo; per quanto esista il termine *grüm* per indicare un grumo, cioè un mucchio (di case o di sassi), è certo più in uso *méda e móta*. Forse 15uni; ca eccezione è in Arogno, presso il Lago di Lugano, nel Canton Ticino, dove troviamo esattamente *Grumo* (villaggio). E oltre Oglio, cioè in territorio propriamente bresciano, è raro, per non dire rarissimo; forse le uniche eccezioni sono date da: *Grumi* in Cortefranca presso Iseo, *Grumello* in Val Trompia presso Tavernole e *Grumetto*, villaggio di pianura presso Rovato in cui convergono sei vie. Cos s'è detto che è limitato alla collina o alla bassa montagna. Tuttavia compare sporadicamente anche nella pianura bergamasco-cremonese, dove il toponimo è limitato a quattro casi: *Grumello del Piano* e *Grumellina* sulla strada Bergamo-Milano, e *Grumello Cremonese* e *Grontorto*, a sud di Soresina. Così compare anche nell'alta montagna, sempre sporadicamente, cioè presso il crinale orobico-valtellinese, e si spinge in un caso anche oltre: *P.zo Grò* (? Fiumenero); *Grumello* in Val Paisca, al di là della Val di Scalve, oramai in versante Oglio; *M. Gromo* (Schilpario). E il toponimo esiste, ma in misura estremamente limitata, anche in altre parti d'Italia. Da uno spoglio delle voci dell'Annuario Generale della C.T.I. mi risultano solo queste quattro località in tutta l'Italia, fuori dalla nostra zona: *Grumes* (Trento), *Grumolo delle Abbadesse* (Vicenza), *Grumo Appula* (Bari), *Grumo Nevano* (Napoli). Per quanto questo elenco sia evidentemente oltremodo incompleto, può dare un'idea della specializzazione geografica del toponimo *grumo*.

Esso deriva dal latino *glomus*, che vuol dire «gomitolo».

Nell'eccezione della collina bergamasca significa *piccolo dosso emergente dal fondovalle o da un costone*. Mai lo si trova a indicare una vera e propria cima di cresta, salvo le pochissime eccezioni, sulle quali tuttavia si potrebbero esprimere molti dubbi quanto a etimologia, di *Gro*, di *Grèm* (anche *Clèm?*) e di *Grone*. Certo per uno studio completo e preciso sarebbe necessario prendere dalla viva voce dei vecchi del luogo il nome com'è pronunciato sul luogo, anziché prendere i nomi, come li abbiamo presi noi, dalle tavolette al 25 mila, sulle quali il rilevatore può anche aver scritto una traduzione italiana non esatta.

Il toponimo, che nella zona di collina e montagna ha una base essenzialmente geomorfologica, e significa, come s'è detto, un grumo di sassi, cioè un dosso collinoso verde, viene invece nella stessa zona usato per indicare una cascina, un gruppo di case, un villaggio situato al culmine del dosso, più spesso situato ai piedi del dosso. Nei pochi casi di pianura, invece, pare voglia solo significare un gruppo di case, significato che permane però anche in alcuni casi della collina. Il toponimo è diffuso specialmente, dunque, tra lo sbocco della Valle Brembana nel piano e Sarnico, quindi tra Adda e Oglio, regione collinosa. Però penetra abbondantemente anche nelle Valli Brembana (Zogno!) e Seriana, oltre che nelle valli laterali di queste, solo sporadicamente interessando anche gli alti bacini; nella Valle Brembana non riesce a penetrare nella Valle Taleggio, sua confluente.

Si arriva a queste conclusioni esaminando le tavolette topografiche al 25 mila; non è improbabile che interpellando gente del luogo e tenendo conto di località minime non segnate sulle tavolette, la diffusione risulti un po' maggiore come intensità e come estensione; ma ritengo che in linea di massima i limiti qui posti corrispondano se non proprio assolutamente, almeno relativamente, a quelli effettivi.

Ecco l'elenco delle località che posseggono tale toponimo, ricavato dallo spoglio delle tavolette:

Gromfaléggio (*falèc* è lo strame di lettiera d'animali e significa: che fa letto); *Grompiano* e *Grombosco* in comune di Pontida; *Goomlungo*, *C.na Grumello* e *Grumello* in comune di Palazzago; *Grumeslano* (Villa d'Adda); *Villa Gromo* (Mapello); *C.na Grumello* (Villa d'Almè); *Grumello* (Sotto il Monte); *Gromo* e *Grumello* (Val Secca); *Grumello* (S. Omobono); i *Grumelli* (Rota Imagna); *Grumello* (Corna Imagna); *Gromlongo* (Berbenno V. Imagna); *Grumello* (Gerosa); *Grumello* (Brembilla); *Grumello* (Ubiale-Clanezzo); *Grom Asni*, *Grimoldo*-Gromo alto); *Grumello dei Zanchi*, *Val di Grumello*, *Gromo*, *Grumello grande* e *Grumellino*, tutti nel Comune di Zogno; *Grumo* (S. Giovanni Bianco); *Gromasera-Gromo* a sera in Dossena, *Baita Grumello* (Roncobello); *Grumello* (Serina); *Cà Groma*, *Grumèl bèl*, *Grumello*, *Grumello antico* e *Grumelli* (Costa Serina); Cima di Grem (?), *Gremsolino* (?) e *C.na Grumelli* (Oltre il Colle); *C.na Grumalta* (Oneta); *Pizzo Grò* (?) in Fiumenero; *Gromo S. Giacomo* e *Gromo S. Martino* (Gromo); *Grumelli* (Valgoglio); *Val di Grü e val de Grù* (?) in Gazzaniga; *monte Grem alto* (?), *C. Grumello*, *Groma*, *Gromazzo*, *Grumelduro* e *C.na Grumella* (Albino); *Grumeldune*, *Gromi* e *Stalle val Grù* (Vertova); *Grumelle* (Pradalunga); *C. Grumello* (Nembro); *Gromo* (Albano); *C.na del Grò* (?) in Cenate d'Argon; *Grone*, *Prat. M. Grone* e *M. Grone* (?) in Borgounito; *M. Clèm* (?) in Solto; *Grumello del Monte* (Grum di monte); *Grimone* (Adrara); *Gremolto* (Torre dei Pòveri); *C.na Grumna* (Trescorre).

Le radici che qui troviamo e che forse potrebbero ritenersi provenienti da un'unica radice fondamentale, sono dunque: 1. *Gromo* (o grumo, o grim); 2. *Grone* (grò); 3. *Grü* (gru); 4. *Grèm* (o clèm?).

Le variazioni maggiori si hanno per gromo e si riferiscono:

A diminutivi: grumello, grumellino; a *dispregiativi:* gromazzo; a *caratteristiche dimensionali, floristiche ecc.:* gromfaleggio, grompiano, grom bosco, gromlungo, grom Asni, grimoldo, grumello dei Zanchi, grumello grande, grumello antico, grumèl bèl, grumalta, grumelduro, gromasone, grom a sera; *a caratteristiche di significato non ben spiegabile:* grumeslano, gremsoolino, gromia, grumelduno (*duno* è un termine comune anche nella Lombardia occidentale come Duno e Induno nel Varesotto), gremolto, grumna.

Si usa talora anche il *plurale;* i grumelli e anche il *femminile:* grum alta (sottinteso cà?). Ad ogni modo solo quattro, tra i toponimi visti, si riferiscono a veri grumi rocciosi cioè a dossi (Cima di Grem, Pizzo Grò, M. Clem. M. Grone) e anche questi dubbi, mentre tutti gli altri si riferiscono a gruppetti di case (Cà Gromo, Baita Grumello), o a Ville o a Villaggi, quasi sempre in rapporto con vicini dossi.

Giuseppe Nangeroni

IL
CALENDARIO ALPINO
1945
DEL CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

E'
una bellissima raccolta di 24 suggestive fotografie alpine a colori, riprese da valenti fotografi del C.A.I.;

E'
il Calendario che ogni alpinista deve acquistare e diffondere;

E'
il dono gradito che potrete fare in occasione delle prossime feste;

E'
posto in vendita eccezionalmente per i soci del C.A.I. che lo prenoteranno a

L. 60

Il prezzo per il pubblico e per tutti coloro che non lo abbiano prenotato è di L. 75.

LE PRENOTAZIONI si ricevono: presso il C.A.I., Milano, Via Silvio Pellico 6, e tutte le altre Sezioni; E. COLOMBO, Milano, Via Meravigli 14.

Il nostro ossigeno

Nello Giuria di Milano	L. 20,—
Alcuni amici riuniti a Milano	» 150,—
Renato Gera di Caluso (Aosta)	» 25,—
N. N. integr. acquisto libri	» 6,—
Benvenuto Polese di Bergamo	» 10,—
Carlo Granata di Margno (Como)	» 20,—
Paolo Koll di Gorizia	» 5,—
Sezione C.A.I. Como (integr. abbon.)	» 10,—

Pieralberto Sagramora di Padova ci manda pel primo l'importo del nuovo abbonamento benemerito di L. 200 annue; il *cav. Ambrogio Porrini*, presidente del C.A.I. Gallarate, generoso ed affezionato come sempre al nostro giornale, ha istituito per suo conto una categoria speciale di abbonati consegnandoci l'importo di lire 500; inutile dire che l'iniziativa è stata accolta col massimo piacere dall'Amministrazione.

Roberto Mauri di Mariano Comense e la *Sottosezione C.A.I. Montecatini di Milano* hanno trasformato l'abbonamento in sostenitore; il *C.A.I. di Como* ci ha procurato 6 nuovi abbonati.

2 - Taccuino di rocciatore

Non fossi ammalato di quel male inguaribile che è il mal di montagna. Non avessi questioni personali col denaro. Vorrei fare il bel mestiere d'inseguire il sole sulla faccia del globo. Costantemente. Ma ognuno rimane nel suo bicchier d'acqua ad annaspare. Cosicchè, il sole, quando c'è, lo si va ad afferrare agli orli del bicchiere. Se le lucertole ora, che non hanno le ali dei trasmigratori, s'accontentano del sole sui muri, io che non sono ricco e mi dò da fare, mi accontento di quando in quando, del sole sui roccioni. E' davvero una gran cosa. Alla fin fine ci si sente come ubriachi. Ebbri di un'ebbrezza, che spinge l'uomo, lontano dalle rive del tempo, in balìa d'un immenso fiume, sonante come una colata di metalli. Giunti a destinazione, ci si scopre, chissà perchè, col sangue nelle vene, liberi liberi, sgombri da certi insani inguaribili tormenti, come quello di chiudersi a quattr'occhi sul misero passato, che si vorrebbe defunto e rinato, a piacere: più saggi, intontiti come si è di luce: messi a punto, dopo la vita al fondo del bicchiere. E' bello, da intontiti, sentirsi meno complicati. Vorrei arrivare a sentirmi liscio, come un pezzo di vetro.

* * *

Il rocciatore è un idealista, in un ambiente ideale, in lotta per l'ideale. Accidenti che linguaggio difficile! Più semplicemente, sembra a volte una mosca, in cerca di una via d'uscita su d'un vetro: tal'altra, un ragno che s'affatichi a fissare alto il suo filo, in un posto estremamente impensato. Nell'impeto d'una giovinezza che non muore, ma si rinnova in un perpetuo rinnovarsi di primavere e di stirpi, il crodaiolo s'appresta alla lotta e vince. E queste, non sono soltanto parole.

* * *

Ci siamo sfogati ben bene. Non ne potevamo più di star fermi. Ben, ci siamo mossi. Il nostro male si riduce poi a una gran febbre. Passata quella, ci si trova un po' più stanchi, un po' scossi, col ricordo di qualche incubo o di qualche illusoria dolcezza. Io ricado di febbre in febbre. Bisogna confessarlo, sembra che il mio vero male m'abbia lasciato nel sangue una congenita debolezza, e ogni tanto, mi colgono questi sfoghi. Ogni male che ha il suo sfogo, non è un vero male. Fra l'una e l'altra febbre, io mi sento buono buono, svuotato di pensieri dannati, di idee viziose, sulla falsariga d'impazienze e d'arrivismi. Mi sento di poter amare la montagna, come colei alla quale si fanno nel cuore tutte le offerte. Come colei alla quale si danno tutti i pensieri. Per sempre.

* * *

I rocciatori sono arditi ermetici. Proprio così. Gelosi delle imprese loro. Non parlano essi più volentieri forse, delle montagne e degli attrezzi, che non delle sovrumane lotte e dei rischi estremi? Anche quando parlano confidando, raccontano le loro fughe, più con gesti di mano, che con parole: perchè la tecnica e la lotta, son così dissuete, che risulta difficile registrarle, su d'un semplice discorso. Bisogna aiutarsi con le mani. Anche perchè ha qualcosa in comune, questo gestire, con quella che fu tutta azione.

* * *

Per muoversi, quand'è notte ancora, e si ha più voglia di chiudere che di aprire gli occhi, è l'aria è fredda e umida, e il mondo una palla spenta nell'oscurità, allora, bisogna fare su sè stessi uno sforzo grande, come con un palanchino a leva sotto un masso, pensando che quando sarà alto il sole, sarà più gioia, toccarlo più da vicino, con un po' del solito tema «salire», già svolto.

* * *

A volte i timidi, stanchi della loro timidezza, diventano audaci: i pacifici bellicosi, gli abulici, uomini di volontà, i mediocri grandi, i deboli forti. Sulle soglie di un mondo migliore, si rompono le catene del mondo ristretto. Poi, al ritorno nel mondo consueto, si ripete la solita catena, in senso inverso. Gli audaci ridiventano timidi, i bellicosi pacifici, gli uomini di volontà abulici, i grandi, uomini mediocri, i forti, dei deboli. Per quanto migliorato il nostro carattere, per quanto indurita la nostra volontà, possono sempre frangersi come prima, con la stessa facilità, contro un muro, pos sono perdersi nuovamente, al bivio d'una strada. Nel grande, ci si può ingrandire: nel meschino, tutto ridiventa, nel giro solito, piccolo e gretto. Così, l'uomo sulla montagna, così, nella città. A volte ci si meraviglia di certa gente, come abbia potuto. Ma non c'è niente da meravigliare. Siamo fatti così, impastati un po' di tutto.

* * *

Il bimbo del calzolaio sta acchiappando le mosche, che con insistenza, si posano sul muro liscio di casa sua. Per darle ai pulcini, rimasti senza chioccia. Altri bimbi giocano sulla strada: vogliono imitare gli uomini grandi, e ci riescono. Come son buffi! Un bimbetto, capace di sfolare due parole appena, sgambetta dietro il padre, e gli fa le ultime raccomandazioni: «palino! Attenzione neh! sta bravo!». Ascolta la mamma, e squittisce ancora: «Fa attenzione e torna presto!». Noi tiriamo su, al monte, e vorremmo essere come quei bimbi. Semplicemente.

* * *

Le montagne sono lì, sopra gli occhi. Pure a occhi chiusi si vedono. Anzi, bisogna chiudere gli occhi, per vederle meglio. Ma a lungo andare, finiscono per essere un tormento, un assillo, un incubo, una persecuzione, una mano alzata di lontano, non sai se a cenno di saluto o a segno di minaccia. Uno specchio dei tuoi pensieri, che ti dà fastidio e soggezione. Allora, bisogna prendere lo specchio e voltarlo dall'altra parte. Ora le montagne ci sono, sì, ancora, ma a disposizione nostra, quando ci fanno piacere. Basta girare un foglio, due: eccole lì, allineate, e si muovono, come fossero vive. Per non vederle più, basta chiudere il libro. E non pensare a niente. Se si può.

Armando Biancardi

In memoria

Pomeriggio di sole: ecco l'alpino solitario con lo zaino colmo sulle spalle, s'avvia con passo lento ma sicuro per l'erta mulattiera che porta alla Casa degli alpini, ove troverà riposo e ristoro. Vi giunge a tarda sera quando le ombre sono cadute. D'un colpo la montagna diventa grigia, ma è sempre pur bella. Le guglie e i torrioni che arditi si slanciano al cielo sembrano neri fantasmi. Domani saranno indorati dal sole, il quale darà loro quella bellezza che nessuna cosa al mondo avrà mai pari. Al rifugio trova il compagno per la lotta suprema che domani si affronterà.

E l'alba: l'aria è ancora fresca, un lieve e gelido venticello accarezza i loro volti abbronzati. Salgono uno dietro l'altro, silenziosi come la montagna; essi meditano sul grande sacrificio umano che li attende. Sono ai piedi di un torrione che ardito s'innalza al cielo. Dal poderosi zaini, escono alcuni attrezzi, corde, chiodi, moschettoni... sono pronti. Il primo attacca, gli appigli sono scarsi e piccolissimi; egli lotta nell'affannosa ricerca dell'appoggio, ha un chiodo tra i denti e con una mano lo punta in una strettissima fessura... si gioca d'equilibrio. L'eco sonora del martello sul chiodo argentino si disperde per l'ampia vallata. Lottano per l'intera giornata, finchè la penombra li sorprende sulla traversata. Tentano raggiungere lo spigolo; di lì sembra la più possibile via d'accesso alla vetta, ancora alta sopra le loro teste. Rapido sguardo in cerca di un piccolo posto onde poter passare la notte al riparo dal vento. Nulla, solo l'abisso e l'aereo spigolo. Non si perde tempo, si piantano pochi chiodi, si fissa la corda. Bivacco sospesi alle funi, sarà il loro riposo per questa notte. Riposo?... una sosta che permetterà loro di riacquistare un poco d'energia. Si mangia un boccone perchè lo stomaco è vuoto. I due giovani si guardano sorridenti, sono contenti della laboriosa giornata. Il sonno li sorprende; sono brevi visioni, si sogna il morbido letto..., un sussulto, sempre l'abisso. Sono calmi. Alle primi luci dell'alba il primo lotta già, è l'ultimo grande ostacolo; sarà uno sforzo supremo. Il sole riscalda ed allieta i loro animi, lo spigolo diventa sempre più aereo e liscio, si lotta a denti stretti, si piantano chiodi, l'ardua scalata diventa sempre più penosa, ma si passa, si sale lentamente. Alti Di qui non si passa, colui che conduce l'ascesa cerca un passaggio. Invano... nessuna fessura, i chiodi non possono essere piantati; ritorna accanto al compagno, ha le dita insanguinate, non si scoraggia, sa che per vincere bisogna soffrire. Ha trovato il passaggio, punta direttamente alla vetta. Fra poco assaporeranno quella gioia che non sa comprendere chi non l'ha mai provata. Sono ritti sulla vetta conquistata, si guardano... Una forte stretta di mano, i volti sono sorridenti, i capelli scomposti al vento. Ora potranno dall'alto lanciare i loro sguardi come il volo potente dell'aquila: si sentiranno dominatori, e lo sono, chi meglio di loro? Hanno provato gioie, spasimi e ansie purissime, hanno sentito la fronte madida dal freddo sudore della morte, hanno sentito Dio nell'immensità della sua opera, soli con la montagna e la voce di Dio nel cuore. E' il delirio di ogni alpinista

Su quella grande vetta due croci brillano al sole, su queste croci due semplici nomi: Gianni Rossi, Armando Brigada.

A. Pennati

Un gesto di tangibile solidarietà verso
Lo Scarpone
trasformare l'abbonamento ordinario in
SOSTENITORE
L. 100 annue
o in
BENEMERITO
L. 200 annue

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

Offerte pro Natale alpino

II ELENCO

Giuria Nello L. 100; Sassi Arnaldo 50; Noseda Franco, 100; Amodeo dr. Paolo, 300; Bertel Angelo, 200; Tartaglione Luciano, 80; Sottosezione Cai Montecatini, 500; Bozzoli Parasacchi Elvezio, 100; Mazzieri Ferruccio, 25; Grego Eugenio, 100; Borroni C., 100; Magni Luigi e Rina, 50; Giannino G. A., 50; Taddei Carlo, 50; Musso dr. Tito, 1000; Zappa Mario, 200; Colombo Luigi, 100; Fratelli Sozzi (Ditta), 300; Pasquè Peppino, 500; De Monti ing. G., 100; Bigi Egidio, 250; in memoria a G. Maggioni, 250; Donzelli Gaetano, 25; Gabbion Giuseppe, 25; Tettamanzi Giuseppe, 50; Zoia Giorgio, 55; Romanini avv. Emilio, 500; Tiberio Andrea, 25; Crivelli Primo, 50; Viola dr. Pier Luigi, 50; De Angeli dr. Florio, 500; Cicogna dr. Furio, 100; Favesi Piero (Ditta), 250; Casati Brioschi Gianfranco, 200; Bianchetti ing. Giacomo, 50; Volpato ing. Enrico, 200; Rittatore col. Angelo, 60; Colombo Angelo, 50; Banca Commerciale Italiana, 1000; Fanin Umberto, 100; Mosca rag. Giuseppe, 500; Compagnia di Assicurazione di Milano, 250; Brugnoni Angelo, 200; Aliprandi prof. Achille, 100; Sessa Alessandro, 50; Trabattoni Carlo, 100; Società Anonima Chatillon, 1000; Beaux Luigi, 20; Chini ing. Lauro, 100; Bossi dr. Carlo, 100; Bertarelli ing. Mario, 100; Banca Nazionale del Lavoro, 500; Lamperti Zanardi dr. Bruno, 100; Calderoni Marco, 200; Bossi Pietro, 200; Bozzi ing. Oreste, 200; Braghini ing. Carlo, 100; De Ponti dr. Gaspare, 100; Magnoni rag. Carlo, 200; Moretti dr. Franco, 500; Gaetani Mario, 180; Fiocchi ing. Piero e famiglia, 500; Magistretti ing. Luigi, 1000; Metallurgica Vitt. Cobianchi, 100; Mezzanotte Lina, 100; Bacchini ing. Cesare, 1000; Maggioni Aldo Amedeo, 100; Sessa Alberto, 100; Freuler Giov. Battista, 100; Magnoni Secondo, 200; Fratelli Cantoni, 1000; Leguti Renato, 15; Binda Carlo, 20; Pignatti Morano Gerardo, 50; Tagliafico Achille, 200; Frati ing. Arnaldo, 500; Bassot Irma, 50; Ruga Giuseppina, 20; Goetz ing. Francesco, 100; Trezzi Edmondo, 50; Tanzini Gino, 200; Brambilla dr. Franco, 200; Cardani rag. Piero, 20; Marcora Carlo, 50; Grossi ing. Carlo, 200; Weiss dr. Emilio, 100; Bettinelli Carlo, 100; Soc. «Ilva», 250; Gabbiati Filippo, 100; Terruzzi Elia, 100; Gatti Giuseppe, 200; Pfefferle Guglielmo, 100; Jemoli Achille, 100; Minola Davide, 50; Saibene Alberto, 100; Nastrificio Maccio, 100; De Simoni rag. Giovanni, 50; Stromezzi dr. Paolo, 100; Melzi Eschilo, 100; Fonderia di ghisa Rognoni, 100; Righini ing. Paolo, 300; Ganna rag. Ugo, 200; Buschio Umberto, 500; Corbetta Umberto, 100; Amedei Arrigo, 50; Messi Ercole, 50; Castellazzi rag. Aristide, 50; Zanelli Pietro, 100; Ghisi Guido, 50; Riva Enrico, 10; Fontana Carlo, 100; Moretti ing. Andrea, 50; Torrani dr Alfredo, 100; Bonomi Primo, 10; Invernizzi Pietro, 25; Brugnatelli avv. Vermondo, 50; Fumagalli ing. Carlo, 50; Tommasi Amedeo, 100; Setmani Aldo, 20; Venni Augusto, 20; Corticelli avv. M., 100; Perussia prof. Felice, 50; Sorcsina Carlo, 1000; Bono Giuseppe, 50; Politz Manfredo, 100; Paroli Renzo, 20, Rossi rag. Luigi, 50; Bozzi prof. Enrico, 100; Barzaghi Ettore, 250; Pirelli dr. Giov. Battista, 300; Procovio Luigi, 500; Cadrera dr. Pietro, 50; Frambilla Pietro, 25; Ceriani Federico, 100; Bossi Alessandro, 200; Gazzola Carmen, 100; Ferrari gen. Carlo, 100; Gianfarini dr. Giuliano, 75; Marazza Giuseppe, 200; Bramani Vitale, 500; Galiese Giuseppe, 50; Migliavacca Rinaldo, 20; Lucioni Mario, 300; Molignoni Remo, 20; Maioli Gilberto 100; Calegari Romano, 100; Senna Edoardo, 20; Valvassori ing. Giovanni, 100; Bolgè Laura, 100; Secchi Pietro, 100; Biraghi Ambrogio, 100; Magnani Renzo, 50; Caneva arch. L. M., 100; Moneta Antonio, 100; Boati Carlo, 10; Rigoli Angelo, 50; Gabbi Marta, 100; Bonacossa Zelmina, 200; Cesati dr. Francesco, 20; Resito dr. Francesco, 150; Maltempi e Gerolami, 100; Gerolami ing. Aldo, 200; Guzzoni Ercole, 100; Brusa Antonio, 500; Pironi Francesco, 200; Sottosezione Cai Pirelli, 500; Abbati Oberdan Balilla, 100; Da Col Francesco, 100; Gruppo Scarponi Milanesi, 50; Mosca Giovanni, 100; Rossini rag. Antonio, 100; Odelio Francesco, 100; Denti Virgilio, 10; Lentini Rocco, 40; Reina Arturo, 100; Karmann Eugenio, 50; Belcaro Pietro, 30; Crosio rag. Luigi, 50; Pirovano Rina e Tina, 100; Cordara Dario, 20; Gavazzi Pietro, 200; Albergoni Romeo 50; Bello Gianni, 200; Franchino Edoardo, 50; Borri Leopoldo, 20; Ricavo spettacolo cinematografico S. U.C.A.I., 1000; De Micheli Emilia e ing. Cesare, 200; Mantovani Attilio, 50; Bello rag. Mario, 200; Beghi Mario, 100; Porto Giovanni, 100; Broggi dr.ssa Maria, 50; Picolli rag. Lodovico, 100; Pezzi Enzo, doni; Manifattura Lucioni, doni; Ravizza rag. Filippo, 500; Fontana Modena rag. Ferrante, 100; Ditta Mazzucchelli, doni; Casati Adele, 30; Rossi Marcello, 10; Farina Edoardo, 40; Riva ing. Carlo, 300; Cocco Armando, 50.

Proiezione foto a colori

Nel salone della Sede, verrà tenuta una serata di proiezioni di fotografie a colori, di soggetto alpinistico, il giorno 12 gennaio 1945 venerdì alle 17,30.

Libreria alpinistica. — Si ricorda ai soci che in Sezione si possono scegliere ottimi regali di libri alpinistici a prezzi ridotti. Eventuali consigli sono dati dal consigliere signor Cavallotti, che sopraintende alla libreria.

Un lutto sezionale. — E' morto in guerra per mitragliamento il socio Gino Pravettoni, della Milizia contraerea. Era stato un attivissimo sciatore ed affezionato collaboratore ai tempi del segretario Luigi Bietti.

La presidenza ha inviato un commosso saluto alla madre sventurata. Era molto affezionato alla nostra sezione e venne pochi giorni fa a pagare la quota di socio ordinario nonostante avesse diritto al bollino gratuito essendo militare. Egli disse di ben conoscere le forti necessità sociali e gradiva fare un atto di simpatia: purtroppo fu l'ultimo per noi.

Offerta per il Consorzio Guide. — Il socio benemerito rag. Erberto Barberis ha inviato al signor Attilio Mantovani una offerta di L. 500 per le guide e portatori della Lombardia. L'atto munifico si aggiunge agli altri già compiuti.

La Sottosezione A.G.I.P. aggiuntasi alle altre, ha sede in via Moscova 18. A reggente la Sottosezione è stato nominato il geometra Ferruccio Maggiori; cassiere: Scognamillo Giuseppe; membri: Chiaruttini dott. Claudio, Maramaldi dr. Riccardo, Trabalgini Renato.

Consigliere sezionale. — A membro del Consiglio della Sezione di Milano è stato chiamato il rag. Piero Longoni, benemerito consocio che da tanti anni collabora e che dirige la serie delle serate di proiezioni a colori.

JONE VIDA

dopo la forzata chiusura per sinistro aereo

ha riaperto

nello stesso stabile di

Corso Venezia 5

(interno)

ARTICOLI PER FUMATORI E PER REGALO

Sottosez. Universitaria

Allo scopo di incrementare la Biblioteca è stata indetta una sottoscrizione che ha già incontrato l'entusiastica adesione di molti soci. Ultimamente ci sono pervenute le seguenti offerte:

Acc. Elvezio Bozzoli Parasacchi L. 100
Acc. Contini Dauro » 100
Porta Aldo » 50

Inoltre il nostro presidente dott. Bertarelli ed i soci acc. Negri Carlo, Grünangher Paolo, Frattola Augusto, Pileri Maria Luisa, hanno offerto vari volumi di letteratura alpina.

Sci CAI - Milano

Relazione Consiglio

Si avverte che, per disposizioni riguardanti tutte le Società dipendenti, entro il prossimo mese di gennaio dovrà procedersi alla elezione di un nuovo Consiglio direttivo.

I componenti del nuovo Consiglio dovranno essere nominati dalla Assemblea dei soci, che sarà convocata entro il termine stabilito.

Alla Assemblea potranno partecipare i soci vitalizi e quelli che avranno pagato le quote sociali.

Il Presidente
Avv. Emilio Romanini

Sottosezione C.A.I.-F.A.L.C.

Via S. Paolo, 10 - MILANO

Una culla. — I soci Aldo e Maria Motta annunciano la nascita della piccola Alberta Maria.

S.E.M. Sez. C.A.I.

MILANO - Via Zebedia 9

Rifugi

Dobbiamo con dolore annunciare l'avvenuta distruzione, per necessità di polizia, del nostro Rifugio Omio.

Si rende noto che è stato riaperto il nostro Rifugio ai Piani Resinelli.

Apertura sede

La sede sociale, come già noto, è aperta nei giorni di martedì e venerdì dalle 16.45 alle 17.45 e dalle 20 alle 21 e alla domenica dalle 15 in avanti.

Quote sociali

Si raccomanda ai soci un sollecito pagamento della quota sociale. Essa può effettuarsi, oltre che in sede nelle ore segnalate, anche presso Vitale Bramanin, via Spiga 8, e presso Edoardo Colombo, in via Meravigli 14, nonchè sul conto corrente postale intestato alla Società Escursionisti Milanesi, Sezione C.A.I., numero 3-6969.

Pagate la quota 1944-1945

Si ricorda che il tesseramento 1944-45 è già in atto dal 1° novembre. E' necessario che tutti i buoni soci paghino la quota subito, per facilitare le operazioni di Segreteria.

Calendario alpino

Sono disponibili in Segreteria alcune copie di calendari alpini a L. 60, prezzo speciale per i soci. Ottimo regalo per Natale. Affrettatevi.

Culle. — E' nato il piccolo Ruggero figlio di Romolo e Carla Grassi. Auguri!

Lutti. — E' mancata la consorte del socio Natale Zaquini. Vive condoglianze.

Libro cinquantenario. — Il ricercato libro di Eugenio Fasana è quasi esaurito. I soci ancora sprovvisti ne affrettino l'acquisto. Si può avere ancora al prezzo di L. 25, oltre che in Sede, presso Vitale Bramani e Edoardo Colombo.

MONZA

La Sezione di Monza ha voluto Lo Scarpone *suo organo ufficiale.*

Ciò naturalmente non tanto per imitare le Sezioni che l'hanno preceduta, ma unicamente pei motivi che qui vanno doverosamente ricordati:

Riconoscimento incondizionato della necessità (con tutti gli epiteti annessi e connessi) de Lo Scarpone;

Solidarietà altrettanto spontanea quanto vitale fra gli alpinisti in tempi di accentuato marasma spirituale;

Convenienza che a tutti i nostri iscritti giunga agevolmente una parola forte e serena, le cui conseguenze più o meno immediate, per chi conosca l'anima umana, sono fra le più liete ed impensate;

Plauso al modesto, intelligente e tenace Direttore de Lo Scarpone *che, come gli artigiani di un tempo, supera e vuol superare cosauntemente sè stesso in un'opera considerata da lui e da noi bisogno e missione.*

Ai soci ora l'esortazione (superflua?) di rispondere alla nostra iniziativa.

Situazione soci al 10 dicembre 1944

Sezione Monza: Soci ordinari 139; aggregati 236; studenti ordinari 5, studenti aggregati 41. — **Sottosezione SUCAI:** Soci ordinari 142. — **Sottosezione Villasanta:** Soci ordinari 4; aggregati 45; studenti aggregati 5. — **Sottosezione GEM.:** Soci aggregati 21. — Totale 638.

Il Consiglio della Sezione è così composto: Bogani Arnaldo, presidente; Camesasca Alberto, vice-presidente; Oggioni Battista, segretario; Reina Erminio, vice-segretario; Spreafico Ferdinando, cassiere; Tronconi rag. Enrico, reggente sott. Villasanta; Galbiati Luigi, reggente sott. Sucai; Tornaghi Rino, reggente sott. GEM. Consiglieri i signori Biffi dott. Giovanni, Braga avv. Innocente, Brambilla Antonio, Gambacorti Passerini rag. Gino, Cantù Alberto, Ferrario rag. Bruno, Motta Luigi, Rossi dott. Vincenzo, Ripamonti Cesare, Schiatti Carlo, Vismara Rino.

Rifugi della Sezione. — Rifugio «Città di Monza» (Alto Adige); Capanna «Alpinisti Monzesi» (Resegone); Capanna «Passo del Fo» (in uso) Resegone; Capanna «Monza» alla Grigna Settentrionale.

NB. - La capanna «Alpinisti Monzesi», pur danneggiata, è aperta tutte le domeniche. La capanna «Monza», in Grigna Sett., e quella al Passo del Fo sono distrutte.

La sede sociale in corso Milano 9 è aperta le sere di martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.

SOTTOSEZIONE UNIVERSITARIA

Assemblea annuale dei soci

Domenica 7 gennaio 1945 avrà luogo nell'aula di chimica del Liceo «B. Zucchi», l'assemblea annuale dei soci della Sottosezione, col seguente programma:

Relazione del Reggente sulla attività della S.U.C.A.I. Monza nel suo primo anno di vita; Conto economico consuntivo relativo all'esercizio 1944; Progetti e speranze per la futura attività. Infortuni alpinistici; Tesseramento 1945: proposte per una rapida e totale esazione delle quote.

Il Reggente parlerà sul tema «Arrampicare», presentando i seguenti filmi a passo ridotto: «Una scuola di roccia», «La più bella ascensione di Lisetta» e «Il moderno insegnamento dello sci». Tutti i soci intervengano e concorrano alla buona riuscita della manifestazione.

In più si rende noto che si sta attualmente organizzando la biblioteca della Sottosezione. Per rendere consultabili il più presto possibile i volumi in essa contenuti, sarebbe cosa assai gradita che ogni socio vi portasse il proprio contributo.

VARESE

Via Sacco 20

Consoci, rinnoviamo le tessere

L'anno scorso soltanto col 1° febbraio si è potuto registrare il centesimo socio che nel prosieguo dell'anno si è messo in regola: ora coll'anticipo di un buon mese i cento soci che primi hanno rinnovato spontaneamente l'adesione sono già superati e se il ritmo dei rinnovi verrà mantenuto e voi tutti, ritardatari per distrazione, vi farete solleciti a compiere direttamente il sempre simpatico gesto del rinnovo, la fine di gennaio vedrà più della metà dei soci paganti serrati nei ranghi come prima: meglio di prima. Poi sarà la volta di quelli che si aspettano sempre almeno un avviso personale, un fervorino. Da ultimo seguiranno quelli che si sono abituati a pagare soltanto davanti alla ricevuta dell'esattore, subendo volontieri il piccolo supplemento della spesa. Così anche in questo campo nulla è innovato e la marcia serenamente continua.

L'anno che si inizia potrà vedere un miglioramento nelle nostre attività alpinistiche? Un allargamento di orizzonti? E' sempre lecito sperarla per quanto nulla mai sappiamo dell'avvenire. Serbando acceso il fuoco sotto la cenere ci accontentiamo modestamente di salire e vieppiù risplorare le nostre prealpi, le nostre familiari montagne le quali ogni volta che le visitiamo ci tornano sempre nuove e sempre più belle.

I tempi ci hanno ricondotti sull'uscio di casa. «La bufera infernal che mai non resta» comprimendolo agirà sul nostro spirito: nell'inevitabile raccoglimento il pensiero vola ai ricordi del passato e chi non ha propriamente delle gesta alpine da rievocare e passi difficili e situazioni scabrose da riesumare, passerà a risalire gli anni della sua giovinezza e forse anche gli anni della giovinezza del mondo, quando tutto era più semplice.

Dal profondo dei tempi sale a noi, con arcano invitto armonioso l'eco di un canto nostalgico che generazioni e generazioni hanno ripetuto e tramandato e in cui ci si parla di una divina Montagna sempre giovine, sempre bella, sempre irraggiungibile.

«Chi ascenderà questa divina Montagna?», ripete il chiaro corale di quell'antico canto. Una provvidenziale cultura latina oramai diffusa nella nostra gioventù permette a moltissimi di gustare il riposto segreto delle lingue morte, specie della nostra universale lingua romana e per loro è confortevole scrivere nel testo arcaico la ispirata ed inobliabile risposta, che all'occorrenza potrà essere rammentata: «Innocens manibus et mundo corde».

I nostri soci propagandisti

Quest'anno il gruppo dei nostri soci propagandisti si è accrescuto di qualche unità. Undici dei medesimi hanno procurato alla Sezione ben ottantasette nuovi iscritti (mentre gli altri in numero di venticinque produssero gli altri rimanenti quaranta nuovi soci dell'anno) e li segnaliamo alla riconoscenza degli altri soci che non hanno avuto occasione di presentare qualche nuovo socio o che non si sono dati pensiero di farlo: Caravati con 19 iscritti, Ambrosini Bruna e Baldo con 6 cadauno, Zanetti, Oldani, Micura Giovanna, con 5; Ghiringhelli, Fiatini e Barbieri Artemisio con 4; Marocco Maria con un socio vitalizio.

Dei sunnominati soci propagandisti, fruenti del bollino gratuito 1945, il Caravati Luciano è stato aggiudicatario del premio conferito al socio che procura non meno di dieci soci nuovi all'anno. Per l'incipiente anno sociale 1945 già i più volonterosi si sono messi all'opera e ci riteniamo sicuri di superare anche solo di poche unità le mete passate.

Notiamo con compiacimento che in questa opera di così vitale importanza per il C. A. I. si prodigano giovani reclute e vecchi soci della Sezione: i primi per trovare compagni e coetanei alle loro escursioni; i secondi per tramandare la fiaccola dell'alpinismo e diffondere la esuberante soddisfazione da anni accumulata nella pratica della montagna, sicuri di regalare ai nuovi venuti un talismano di verace ricchezza e di inesauribili soddisfazioni. Ora che abbiamo superato di alcune diecine i cinquecento soci, occorre consolidare questa mèta nell'anno testè incominciato, in modo che al disotto di cinquecento non si passi più, tenuto presente che costantemente infiniti ed inesplicabili motivi insidiano la nostra compagine numerica e che solo la immissione di forze nuove, tanto giovani che mature, rendono vigoroso il corpo della Sezione che diversamente potrebbe cadere in letargo.

E' anche questa la più bella risposta a quei pochissimi randagi dell'alpe che richiesti a volte se appartengono al C. A. I. ti credono di servire con la fatua risposta: «Io faccio dell'alpinismo per mio conto...». Soltanto se ogni socio propagandista supererà anche di una sola unità il già fatto ci possiamo ritenere sicuri di arrivare con metodica tranquillità ad una meta che per ora ci limitiamo di chiamare «ragguardevole».

U.G.E.T. TORINO

La considerazione degli altri per la U.G.E.T.

Girando un po' fuori della nostra Torino, negli ambienti delle Sezioni consorelle delle altre città, di quelle città nelle quali vigareggia la passione per la montagna, è veramente commovente e confortevole vedere in quanta considerazione sia tenuta l'attività ugetina e come la sigla U.G.E.T. riverberi di una sua particolare luce di dinamismo e di continuità.

Il Gruppo Cine C.A.I.-U.G.E.T. viene anche oggi citato come lo iniziatore della cinematografia in seno al C.A.I. ed a Milano, Gallarate, Monza, Varese, Ivrea i soci del C.A.I. vorrebbero delle proiezioni dei nostri filmi. Vedremo tutte le possibilità per accontentare queste cordiali richieste.

Il Campo nazionale C. A. I.-U. G. E. T. è sempre il centro motore di tutte le animate conversazioni. Si parla insomma della nostra Uget con cordiale simpatia e tanta ammirazione.

Se questo è per noi motivo di compiacimento e di orgoglio, è anche una non lieve responsabilità. Le posizioni di avanguardia è più facile conquistarle che difenderle. Ecco perchè tutti gli ugetini, vecchi e giovani soci, devono dare sempre tutta la loro collaborazione di pensiero e di lavoro perchè la Uget continui la sua celere marcia di indirizzo verso la montagna. Gli elementi positivi della nostra attività ci dicono che siamo sulla via giusta. Continuiamo a martellare con la nostra volontà sul duro selciato di questa via, in modo da essere sempre più degni dei nostri predecessori e, se possibile, essere di esempio ai giovani che, col nostro stesso entusiasmo, verranno, con nuove iniziative, a darci la gioia di passare in testa al comando della cordata.

Noi ci legheremo al nodo della corda unica, marceremo un po' a rilento tra le asperità, ma saremo sempre della comitiva.

G. G.

Versamento quote 1945

E' aperto il tesseramento all'anno sociale 1945. I bollini di validità della tessera sociale sono pronti in segreteria e confidiamo che i nostri soci siano solleciti nel versamento delle quote.

Le Società alpinistiche vivono finanziariamente della quota sociale; ed ecco il perchè di tutta la nostra insistenza al fine di vedere affluire alla nostra cassa sociale l'importo delle quote.

Alcuni soci devono ancora regolarizzare la quota per l'anno 1944; li preghiamo di voler provvedere con cortese sollecitudine.

Se qualche socio generoso volesse integrare l'importo della quota sociale con una personale offerta per il potenziamento della Uget, questa sarà sempre molto bene accetta.

QUOTE SOCIALI 1945: Soci ordinari L. 65; soci aggregati L. 50; studenti ordinari L. 45; studenti aggregati L. 35.

GRUPPI AZIENDALI Soci ordinari L. 60; soci aggregati L. 40.

I bollini da applicare sulle tessere per l'anno «1945» sono già pronti presso la nostra segreteria. Provvedete cortesemente al versamento della quota sociale.

CALENDARIO DEL CAI

I soci possono acquistare presso la nostra Segreteria il Calendario Alpino 1945 che raccoglie 24 aspetti pittoreschi della montagna su 24 magnifiche tavole a colori.

Il calendario è posto in vendita al prezzo di L. 60.

Perchè devo essere socio del CAI?

E' il titolo di una riuscitissima pubblicazione a gratuita disposizione di quei Soci che vogliono avere tutti gli elementi per convincere gli innamorati della montagna a farsi soci del C. A. I.

Con questa pubblicazione ed una domanda a socio gli ugetini non hanno difficoltà a procurarsi soci nuovi.

Cambi di indirizzo. — Comunicateci i cambi di indirizzo al fine di darci la possibilità di farvi recapitare le nostre pubblicazioni.

Accompagnate la vostra comunicazione con l'importo di L. 3 anche in francobolli.

Distintivi sociali. — Ricordiamo a tutti i soci che sono in vendita presso la Segreteria: distintivi sociali in seguenti importi:

Distintivo U.G.E.T. a spilla e a bottone, L. 15; distintivo C.A.I. a spilla e a bottone, L. 12.

Orario Sede sociale. — La Sede sociale è aperta tutti i giorni feriali dalle 14 alle 17 ed al giovedì dalle 14 alle 18,30.

AOSTA

SOTTOSEZIONE MONTAGNA

Il 27 novembre si è riunito il Consiglio della Sottosezione Montagna del C.A.I. di Aosta ed ha esaminato lungamente lo stato della sottosezione stessa ed il suo programma avvenire.

La situazione dei soci è più che soddisfacente; essi sono esattamente 600; tutti ordinari del C.A.I. e tutti abbonati allo «Scarpone», di cui gran parte sono soci nuovi del 1944; risultato lusinghiero dovuto alla forte propaganda ed al rinnovato spirito alpinistico che ha pervaso gli ambienti della Società Cogne, dal cui seno sorgono tutti i soci di questa fiorente sottosezione.

Il Consiglio ha deciso di iniziare subito il tesseramento pel 1945 per cui saranno seguite speciali modalità che saranno comunicate personalmente ad ogni socio: si spera vivamente che tutti i soci del 1944 rinnovino la loro adesione anche se, per cause di forza maggiore, l'attività della Sottosezione ha dovuto in questi ultimi tempi in parte essere ridotta. E speriamo di meritare nel 1945 un altro telegramma di plauso e felicitazioni come quello inviatoci nel 1944 dal Presidente Generale del C.A.I.

L'attività alpinistica e sciistica dei soci del 1944, che è stata viva e fiorente per un lungo periodo, ha dovuto essere prima ridotta poi sospesa del tutto per la situazione locale che ha impedito l'accesso al monte. Resta però vivo il ricordo della brillante attività svolta nella prima metà dell'anno e che verrà ripresa appena possibile. Si sono svolte le seguenti manifestazioni:

Natale-Epifania 1943-44 a Cogne. - Manifestazione di soggiorno invernale in montagna organizzato a turni variabili da 3 a 8 giorni. Giornate complessive di presenza a Cogne dei partecipanti: 394 usufruite da 48 soci e 28 familiari.

29-30 gennaio. - Gita sciistica a Cormaiore, Colle Checrouit (m. 1956) partecipanti: 35.

4-5 marzo. - Traversata Etroble-Cormaiore per il Col Malatrà (metri 2928), sciistica, partecipanti: 35.

18-19 marzo. - Sciistica al Col Fetita (m. 2567), partecipanti: 22.

25-26 marzo. - Sciistica al M. Colmet (m. 3024), sciistica.

7-8-9-10 aprile. - Pasqua in montagna. Traversata Cogne-Colle sud dell'Herbetet (m. 2560) - Eau Rousse di Valsavaranche (m. 1666) - Colle dell'Entrelor (m. 3009) - Rhèmes Notre Dame (m. 1723), partecipanti: 14.

29-30 aprile. - Sci-alpinistica al Gran Sertz (m. 3510), partecipanti: 62.

13-14 maggio - Gran Paradiso (metri 4061) - Sci-alpinistica, partecipanti: 36.

3-4 giugno. - Testa del Rutor (m. 3486) - Sci-alpinistica, partecip.: 32.

11 giugno. - Laghi di L'Essert (m. 1952), partecipanti: 22.

8-9 luglio. - Becca del Lusèney (m. 3505), partecipanti: 29.

22-23 luglio. - Ripetizione della precedente non portata a compimento per cattivo tempo, partecipanti: 17.

5-6 agosto. - Mon Paramont, partecipanti: 14.

26-27 agosto. - Rifugio Torino - Grand Flambeau, partecipanti: 11.

Particolare menzione merita la Coppa d'Acciaio, gara di mezzo fondo in sci organizzata annualmente dalla Sottosezione Montagna, di cui è stata corsa quest'anno l'ottava edizione a Cogne, in febbraio, col concorso di 117 concorrenti ed oltre 500 gitanti.

La sottosezione ha pure validamente appoggiato ed aiutato le manifestazioni dello sport locale del «fiollet», tipico gioco valdostano di destrezza e di abilità che riscuote larghe simpatie nell'ambiente locale.

Per il 1945 il programma discusso in via di preparazione non può naturalmente essere preciso; la Sottosezione cercherà in ogni modo di mantenere vivo lo spirito alpino cercando di organizzare il più possibile gite in montagna anche se le manifestazioni di massa devono per ora essere ridotte per numerose ragioni.

La sede, nel pianterreno del Palazzo Assistenziale Cogne in corso Battaglione Aosta, è sempre aperta il mercoledì sera ed il sabato pomeriggio ed ivi i soci potranno recarsi per conoscere il programma che via via verrà organizzato.

Tutti i soci abbonati a "Lo Scarpone"

La determinazione presa dalla nostra Sezione, di abbonare totalitariamente i propri soci a *Lo Scarpone* è, per il presente, una manifestazione di fiducia verso l'attaccamento dei soci, nonostante l'inevitabile attuale inattività, e, verso l'avvenire, una professione di fede per i futuri sviluppi che il nostro Sodalizio potrà avere.

L'elogio che stiamo per fare qui di seguito al giornale viene spontaneamente da noi, e perciò esso può essere tranquillamente pubblicato in queste stesse colonne de *Lo Scarpone*. E' un fatto che questo periodico, del quale, apprezzandolo, è dalla sua fondazione uno dei primi e più affezionati abbonati il nostro Presidente, si è meritatamente guadagnata con un progressivo, costante crescendo, la simpatia degli alpinisti e la più tangibile dimostrazione di stima della Direzione centrale del C.A.I., che ne raccomanda caldamente la diffusione.

Bene informato, sempre aggiornato, vario, vasto e ricco di argomenti, molto ospitale e pertanto anche simpaticamente polemico, esso è riuscito a mantenere ancora vivo nelle sue colonne, anche in questi momenti di ansie e di lotte, quel senso di forza e di serenità che è caratteristica emanazione dell'Alpe.

In momenti più tranquilli, esso diverrà il palpitante messaggero dell'attività alpinistica in generale e della nostra Sezione in particolare, di quella sana attività sempre linearmente perseguita dalla nostra Direzione, che ha voluto soprattutto che la Sezione di Omegna fosse un efficiente organismo che rendesse più facile l'accesso alla montagna, affinchè tutti, e particolarmente coloro che hanno più modeste possibilità, potessero godere dell'immenso beneficio che l'Alpe apporta al fisico ed allo spirito.

TORINO

Al Museo della Montagna continuano le visite collettive degli alunni delle scuole, accompagnate anche da dirigenti della Sezione, per le opportune spiegazioni.

Il Gruppo «S. Platone» della Sottosezione femminile «U.S.S.I.» ha visitato collettivamente il Museo della Montagna ed ha tenuto una riunione in sede.

Al Cinema «Vittoria», per cura della Sottosezione Universitaria, si è effettuata una mattinata cinematografica con la proiezione di cinque documentari alpini.

Con una conferenza del Reggente della Sezione, dott. Rivero, si è iniziata la serie di conferenze alpinistiche per gli studenti ginnasiali.

Nascita di "Nevolino"

Segnaliamo il geniale libro che Ada Masera ha scritto per i bambini, con illustrazioni originalissime di Bruno Angoletta. Ha come protagonista un bimbo, nato da una falda di neve e sceso a valle tra gli uomini ad interpretare, attraverso peripezie ed avventure fantastiche e poetiche, la musica che si sprigiona dai nevai e dai ghiacciai al sorger del sole.

E' in vendita al nostro Recapito di via Meravigli 14. Prezzo di copertina L. 110; ai nostri lettori L. 100.

Nel campo dell'equipaggiamento si pensa al futuro

Girare oggi pei negozi di articoli sportivi, e specialmente di quelli per la montagna e lo sci, desta un po' di malinconia: gli scaffali sono quasi vuoti, i proprietari hanno l'aria annoiata, poco o nulla si vede intorno. Se poi guardate ai cartellini dei pochi oggetti disposti qua e là, vi sentite rabbrividire: un sacco da montagna L. 1500 e tutto il resto in proporzioni su per giù eguali... C'è ancora qualche paio di sci e pare impossibile che vi possano essere degli acquirenti, quando sciare è soltanto un ricordo nostalgico e i pattini di legno suscitano desideri purtroppo inappagabili. Insomma, il commercio degli articoli da montagna e sportivi in genere è pressochè paralizzato; cosa, del resto, più che naturale. Si acquistano ancora sacchi alpini perchè servono ottimamente anche per altri usi; per la stessa ragione si cercano scarponi, anche se trovarli sia molto difficile e richieda un portafoglio da «borsa nera». Ma in quanto a richieste di ordine sportivo vero e proprio, siamo a zero.

I fabbricanti di sci e di altri articoli da montagna sono quasi tutti impegnati in commesse militari e questo è più che logico in questo momento. Lavorare bisogna sempre e la produzione si adatta pertanto alle esigenze belliche, come succede per ogni ramo industriale. Ma sappiamo che c'è qualcuno che si preoccupa fin d'ora dell'avvenire, in campo puramente sportivo, che vuol prepararsi pel momento della ripresa, che dimostra anzi grande fiducia in questo immancabile risorgere del movimento alpinistico e sciatorio. Naturalmente si tratta di industriali-alpinisti, che ben conoscono il fermento di aspettative e di propositi che anima il nostro ambiente.

Sappiamo così che si stanno approntando speciali chiodi da roccia, che si lavora nel ramo delle passamanerie (cavigliere, mollettiere, ecc.) che vi sono bei campioni pronti di occhiali da sci, tanto per citare qualche esempio di cui ci ricordiamo.

Ma il piano più vasto ed importante, senza dubbio, è quello che i fratelli Renato e Guido Maggiani, della U.G.E.T. di Torino, stanno studiando nel loro capace stabilimento, che normalmente dà lavoro a circa 400 operai. Il loro progetto è veramente grandioso, tanto come scelta di articoli quanto per l'entità della produzione, che verrebbe fatta in serie, approfittando di un'attrezzatura e di macchine perfette e moderne che già esistevano.

Da speciali modelli di tende razionalmente studiate in base ad un'esperienza pratica personale di molti anni, ai sacchi da montagna di ultimo modello, alle canoe, agli altri oggetti sportivi, di cui qualcuno già pronto, altri preventivati e studiati che saranno pronti più tardi, è tutto un fervore di lavoro e di idee feconde che porteranno ad una produzione di primo ordine e non esitiamo anzi a prevedere di ordine nazionale e non soltanto locale.

I fratelli Maggiani dedicano tutta la loro attività a questo lavoro specializzato; di larghe vedute e possedendo i mezzi industriali e commerciali adeguati non tarderanno, al momento opportuno, a farsi un nome e ad imporsi nel campo sportivo e più propriamente in quello alpinistico e sciatorio. Qualche esemplare della loro produzione è già stato visto ed apprezzato dai competenti. Non abbiamo bisogno di augurare le migliori prospettive a questi attivi amici, poichè conosciamo già i loro successi nel campo industriale e siamo certi che, dedicandosi, come fanno, a questa nuova attività, vi porteranno l'impronta della loro inesauribile iniziativa ed avranno fortuna, dotando lo sport e l'alpinismo in modo particolare di quell'attrezzamento moderno che l'avvenire richiederà.

GIORNATA DI PIEVE

Piccola pieve posata sul clivo,
candida stele nel verde montano,
volge a te l'acque anche un garrulo rivo,
mentre le case si dànno la mano.

Si dàn la mano, ghirlanda d'amore,
è festa nell'alba: è nato un bambino...
Squillano al sole campane sonore:
rito nuziale nel tardo mattino...

Scende la sera e rintoccano lenti
i bronzi tuoi consumati dal tempo:
entro la terra spazzata dai venti

trova la pace chi a lungo ha vissuto.
Piccola pieve, anch'io — vedi — m'attempo,
l'alba e il meriggio ho già conosciuto!

Sandro Prada

Al nostro recapito di via Meravigli sono giunti:

Artistici tipi di ciondoli con cordoncino colorato rappresentanti uno *S. Bernardo da Mentone* e l'altro la *Madonna della Neve*, in vendita al prezzo di L. 25 cadauno.

Una nuova serie di 20 cartoline fotografiche, formato gigante, approntate da Giuseppe Gorla, in cartoncino camoscio mat. dal titolo *Fra neve e ghiacciai*, nei seguenti soggetti: «Sul Sestriere» (notturno); «Ghiacciaio degli Spiriti» (Ortles - Cevedale); «Pizzo Tamborello - Spluga»; «Vetta Resegone»; «Antica chiesa di Pecetto» (Macugnaga); «Baita sugli Andossi» (Spluga); «Fra le pinete Orobiche»; «Ghiacciaio Tambò» (Alto Spluga); «Bufera sull'Adamello»; «Al cospetto delle Grigne»; «Ca' San Marco» (Alpi Orobiche); «La campana degli Eroi» (Adamello); «Fantasia bianca» ai margini del bosco; «Vedretta del Trobbio» (Pizzo di Gleno); «La pendice infarinata» (Vallassina); «Cresta Barbetta» (Monte Alben); «Laghi Gemelli»; «Prima nevicata sul S. Primo»; «Conca di Foppolo»; «Sotto Corno Stella». Prezzo pei nostri lettori L. 45 (normale L. 60).

Si fanno anche spedizioni fuori Milano; indirizzare vaglia postali od assegni circolari alla nostra Amministrazione, via Plinio 70, Milano (IV), *aggiungendo L. 3 per spese postali.*

Invece delle solite banali cartoline natalizie, spedite ad amici e conoscenti, queste belle visioni montane, che servono anche come mezzo di